

Gazzetta del Sud 11 Agosto 2020

## **Talpe e clan, l'intercettazione che mescola «legge e malandrini»**

Lamezia Terme. A inguaiare l'appuntato della Guardia di finanza è un dialogo tra due 40enni. Uno è Pasquale Rondinelli ed è di Filadelfia, feudo vibonese della cosca Anello; l'altro è di Lamezia e si chiama Francesco Iannazzo. Tra loro parlano anche di un altro Iannazzo, Pierdomenico, figlio di “Ciccio Cafarone” e descritto come «rampollo dell'omonima consorteria di 'ndrangheta». Francesco e Pasquale sono finiti in manette nell'operazione antimafia “Imponimento”, stessa sorte toccata al finanziere Antonio Dieni, che nel 2017 era in servizio alla sezione antidroga del Gico della Guardia di finanza di Catanzaro. L'appuntato è accusato dalla Dda di Catanzaro di aver violato «i doveri inerenti alle sue funzioni» perché, secondo gli inquirenti guidati dal procuratore Nicola Gratteri, avrebbe acquisito e rivelato notizie che dovevano rimanere segrete agevolando la cosca Iannazzo. Le informazioni riservate Dieni le avrebbe passate proprio a Francesco Iannazzo, a cui avrebbe detto che erano in corso indagini su di lui e su Pierdomenico. «Notizia corrispondente al vero» - annotano i pm (oltre che da Gratteri l'operazione è coordinata dall'aggiunto Vincenzo Capomolla e dal sostituto Antonio De Bernardo) - perché «effettivamente il Gico stava effettuando indagini su personaggi» in orbita Iannazzo, «divulgata in considerazione delle ripercussioni che potevano derivarne» a discapito del clan lametino.

Il dialogo tra Iannazzo e Rondinelli è a tratti confuso ma in alcuni passaggi molto eloquente; risale alla mattina del 6 aprile 2017 e viene captato attraverso un'intercettazione ambientale. Iannazzo racconta: «Praticamente ieri... c'è un... un finanziere... che è un amico ...che è di Catanzaro... che lavora al GOA... e ieri mattina mi ha chiamato con la scusa che c'è uno che vuole vedere la jeep mia... e mi ha detto a me... dice: “France', fate un poco ... attenzione, perchè...” dice “...il periodo è quello che è... e c'è un... c'è un pochino di attenzione verso di te...” mi ha detto “...e verso di Pierdomenico!”, “Va bene...” gli ho detto “Anto', non è una novità...” gli ho detto “lo sappiamo!”. Adesso, dato che il periodo è... dico... già..., gliel'ho detto ieri, che ci siamo visti, dopo di allora è sparito! (Pierdomenico, ndr)». Seguono parole poco comprensibili, ma Rondinelli commenta: «... Eccezionale...». E aggiunge: «Pure la Legge qua». Iannazzo conferma: «Pure la Legge viene qua ..inc.le... c'è poco da fare!». La risposta di Rondinelli toglie i residui dubbi interpretativi: «Si mescolano Legge e ma... malandrini, compare mio».

Iannazzo va avanti nel discorso facendo un riferimento che gli inquirenti non spiegano: «Gli ho mandato il carabiniere, quello ...il... il basso, quello grosso... il porco, non gli ha tolto gli occhi da dosso a lei!». Poi torna a parlare di Pierdomenico ribadendo che «è sparito», al che Rondinelli asserisce: «L'avete terrorizzato, compare mio».

Gli inquirenti risalgono a Dieni partendo dal quel cenno ad «Anto'» e poi incrociano i tabulati telefonici: non trovano contatti con il finanziere analizzando un primo

numero di Iannazzo ma ne trovano diversi su una seconda scheda a lui intestata. Due contatti a fine gennaio 2017, poi il 5 aprile la conversazione durata 146 secondi che inguaia l'appuntato scelto della Guardia di finanza. Un capitolo inquietante, di cui molte parti sono ancora coperte da omissis.

**Sergio Pelaia**